



5

Anno V - n. 1

*Gennaio
Febbraio 1959*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X^o

**PATERNAMENTE E SANTAMENTE SOLLECITO
PER LA SALUTE DELLE ANIME
DALLA DIVINA PROVVIDENZA AFFIDATE
ALLE SUE CURE DI VESCOVO DELL'URBE
PIO X
VINCENDO LUNGI DECENNI DI SILENZIO
LA SACRA VISITA PASTORALE
ALLA DIOCESI DI ROMA
INDICEVA**



**CON PARI AMORE SAPIENTEMENTE ILLUMINATO
GIOVANNI XXIII
DELLA STESSA DIOCESI NOVELLO PASTORE
PROMULGA
A SECOLI DI DISTANZA
IL SACRO SINODO
PERCHE' ALLE ACCRESCIUTE
IMPELLENTI NECESSITA'
SCORRA NUOVA LINFA
NELLA VITA E NEI COSTUMI DEL POPOLO
DI ROMA**



**NELLA VISIONE DI QUESTI DUE ATTI
SQUISITAMENTE PASTORALI
CHE ABBINANO I NOMI
DI
S. PIO X E DI GIOVANNI XXIII
«IGNIS ARDENS»
TRAE MOTIVO PER ALTRI FELICI ACCOSTAMENTI
FRA I VENERATISSIMI SUCCESSORI DI PIETRO**

Due Nami e due Glarie

1ª PUNTATA

Dario Zanasi, nel «Resto del Carlino», scrive da Sotto il Monte in data del 29 ottobre scorso, che «sarebbe bene apparisse sulla facciata della «casa del Cardinale» una lapide bianca, come quella che è sulla «casa di Riese» fra la salvia ed il rosmarino».

Questo accenno poetico alle due piccole case, da dove vennero al mondo la santità di **PIO X** e la grandezza di **GIOVANNI XXIII**, fa sorgere spontaneo un accostamento fra queste due anime, che tanti punti di contatto hanno fra loro, facendone partecipi pure il paese e la famiglia natale.

Giuseppe Sarto e Angelo Giuseppe Roncalli.

Del Primo sono noti la vita, i luoghi, gli atti, gli episodi, la morte e la santità; del Secondo, invece, è proprio di adesso un accorrere al sito della nascita, degli studi, del ministero sacerdotale; alle sedi della paternità spirituale, nella pienezza del sacerdozio; un chiedere, un interrogare, un rovistare memorie, atti, aneddoti per dare alla veneranda Figura del Pontefice la cornice della propria esistenza.

Riese è ormai conosciuta: «Riese divenuta celebre ed onorata nel mondo, per il Tuo Nome, o San Pio X, dovunque diffuso, benedetto e santo» (Card. Roncalli - Omelia tenuta a Riese il 3 settembre 1957).

Sotto il Monte sta percorrendo la via che Riese ha percorso. E' come quello un piccolo paese, in provincia e diocesi di Bergamo, da cui dista circa 15 chilometri. Si trova fra le terre di Mapello, di Terno d'Isolo, di Cârviso e di Pontida, la storica Pontida dove avvenne il giuramento del 7 aprile 1176 dei comuni della Lega Lombarda, contro il Barbarossa.

Privo di una propria storia, possiamo delineare Sotto il Monte così, come Fazio degli Uberti, nel suo Dittamondo, descrive la terra di Bergamo:

«Passati il Serio, la Mella e lo Brenno,
«Trovammo il Bergamasco in su la costa,
«Che grosso parla ed è di sottil senno!»

La posizione deve aver certamente dato origine al nome: Sotto il Monte sta quasi a significare che la piccola terra si trova in posizione sicura e protetta; oggi ha assunto quasi un senso di religiosità, se pensiamo al «Monte santo del Signore» da cui è uscita la santità di Giovanni XXIII.

Riese e Sotto il Monte sono zone agricole; gli abitanti hanno limitate pretese e limitato è l'orizzonte del popolo sano dei campi.

Riese, fra tante, ebbe la sua famiglia: quella dei Sarto; Sotto il Monte ha pure la sua famiglia: quello dei Roncalli. Entrambe povere di beni di fortuna: entrambe ricche di fede e di figli; si può benissimo applicare ai Roncalli quello che il Bazin scrisse dei Sarto: «Dio fece nascere Giuseppe Sarto in una grande povertà. Non è la ricchezza la benedizione del Signore; Egli ha di meglio da donare: un sangue puro, un grande cuore e una famiglia credente».

Dieci sono i figli Sarto e dieci sono i figli Roncalli: eccoli. Teresa morta a 75 anni lasciando 7 figli; Ancilla morta a 73 anni; Angelo Giuseppe (S.S. Giovanni XXIII) nato il 25 novembre 1881; Maria morta a 72 anni; Zaverio di anni 75; Assunta di anni 73 madre di 5 figli; Alfredo di anni 69; Giovanni morto a 65 anni lasciando 9 figli; Enrica morta a 25 anni e Giuseppe di anni 65 padre di 10 figli.

Piccola proprietà terriera avevano i Sarto di 45 pertiche e piccola la hanno i Roncalli di 30 pertiche con cascina, frutto di sacrifici che consentirono di passare dalla forma mezzadrile a quella di piccoli proprietari.

Nella cascina il 25 novembre 1881 vedeva la luce Angelo Giuseppe Roncalli e la sera stessa veniva portato al Fonte battesimale; Giuseppe Sarto vedeva la luce il 2 giugno 1835 e nell'immediato giorno 3 veniva battezzato.

Così agiscono i genitori che vogliono vivere la propria fede: urge in loro il dovere di dare subito la LUCE alle proprie creature.

Cresce il bambino, come crescono i bambini di tutto il mondo.

Sotto il Monte manca di scuole, per cui il piccolo Angelo Giuseppe Roncalli viene affidato al Parroco di Cârviso perchè possa apprendere gli elementi del sapere.

Ecco, si affaccia il ricordo di un altro Parroco, che ebbe un altro piccolo scolaro. «Don Tito Fusarini da Riese, la cui assistenza riempì di tanta edificazione il giovanetto Beppi Sarto» (Cardinale Roncalli - Omelia tenuta a Castelfranco il 29-9-1958).

Giuseppe Sarto e Angelo Giuseppe Roncalli, pur a lunga distanza di tempo, furono entrambi segnati dalla stessa legge del Signore, che li sospingeva avanti, nella via che doveva condurre al Sacerdozio; per questo Giuseppe Sarto ogni giorno, a piedi,

con le scarpe ad armacollo per avere più sollecito il passo e per economizzare la suola della calzatura, percorre la strada che da Riese conduce allo studio di Castelfranco Veneto; parimenti **Angelo Giuseppe Roncalli**, quotidianamente, a piedi, con qualsiasi tempo, parte sereno da Sotto il Monte, per recarsi alla scuola di Cârviso.

Possiamo ben esclamare, per Entrambi:

Chi xeo quel puteo - cussì caro e beo
che ogni matina - co la so sachetina
a piè el va a scola - che 'l par ch'el svola?
coi libri e un panin - col so sachetin,
partendo bonora - la strada divora!

(G. Peloso)

Nell'anno 1892 il giovanetto **Roncalli** entra in Seminario di Bergamo, accompagnato dalla ricchezza della fede, dalla voce della vocazione, dalla benedizione dei piissimi genitori e dalla ricchezza della povertà della propria famiglia.

«Io sono nato da povera gente» ebbe ad esclamare il futuro Pontefice **Giovanni XXIII**; «Io sono nato povero» lasciò scritto nel proprio testamento il Pontefice **Pio X**! La espressione del Santo Padre **Giovanni XXIII** sembra una eco della parola di supplica con cui il 27 luglio 1850 il padre del futuro **Pio X** invocava dal compaesano Cardinale Jacopo Monico «la carità di una piazza (posto) gratuita» in seminario per il figlio, desideroso di farsi Sacerdote.

Nel seminarista **Giuseppe Sarto**, dicono i processi apostolici, si ammirava «la bella pietà, la squisita bontà, la pronta obbedienza, la specchiata condotta: era la delizia dei preti di Riese» (P. Dal Gal - Il Papa **Pio X**); il seminarista **Angelo Giuseppe Roncalli** dimostra subito semplicità di anima, bontà di cuore, chiarezza di spirito, pietà congiunta a fermezza di carattere. Consolante affinità, che trova unità di scaturigine nella grazia del Signore, gelosamente guardata ed alimentata da piissimi genitori.

Per vie opposte, i due Soggetti arrivano alla stessa mèta sognata; il sacerdozio eterno, iniziato con la celebrazione del Sacrificio cruento a Castelfranco e Riese, **Pio X**; mentre il futuro **Giovanni XXIII** a Roma e Sotto il Monte.

(continua)



LA STRADA DI PIO X

Si, scalzo, sognando — pan seco magnando,
ancora el voria — tornar su la via...
su tute le strade — dal mal infestade,
andarghe viçin — ad ogni bambin!

La strada di Pio X

Ogni uomo ha la sua strada: la vita. Gli anni ne segnano il chilometraggio.

Ogni strada è un percorso fra due punti: uno di partenza, l'altro di arrivo. Dallo stabilire esatto o no il punto di partenza e di arrivo, provengono le varie interpretazioni della vita. Se questo punto è Dio, sgorga una concezione cristiana della vita; se questo punto è il caso, il destino, o peggio il nulla, si susseguono errate concezioni della vita.

Per una sbagliata posizione di tali termini, nasce quel pessimismo che inaffia di amaro l'esistenza: cioè quelle lenti scure che intorbidano ogni cosa e si appuntano sulla vita come su un « nulla », peggio ancora su un « male ».

Errata educazione e sdilinquita posa presentano spesso la vita con gli amari termini leopardiani: « lo strascinare con grande fatica su e giù per una medesima strada un carro pesantissimo e vuoto » (Zibaldone).

Per i veri cristiani, per i santi, per PIO X la vita è tutta l'opposto: una serena strada al sole, sotto il paterno sguardo di Dio.

STRADA AL SOLE

La vita umana passa sulle strade della terra.

La vita di Pio X s'è raggirata per le assolate strade italiane.

La prima strada percorsa fu quella del 3 giugno 1835, dalla casetta dei Sarto alla chiesa parrocchiale di Riese: fu portato per essere battezzato e chiamato Giuseppe.

Il piccolo Giuseppe, sostenuto da mamma Margherita, imparò a muovere i primi passi nella casetta e nell'adiacente cortile: i primi passi di un lungo sfolgorante cammino.

Fanciullino e ragazzo, erano sue tutte le strade del paese natale: per recarsi alla chiesa, per vedere e pregare la Madonna delle Cendrole, per trastullarsi con i compagni, per recarsi a scuola, per eseguire incombenze di papà e mamma.

L'1 settembre 1845 camminava sulla strada di Riese-Asolo: per ricevere la cresima. Dal novembre 1846 all'agosto 1850 percorse i 7 chilometri di strada Riese-Castelfranco, tante volte: per frequentare le prime 4 classi ginnasiali. Nei primi anni, quasi

sempre a piedi, andata e ritorno, e con le scarpe in ispalla per non consumarle troppo presto; nell'ultimo anno, quando il minore fratello Angelo incominciò a recarsi a Castelfranco per apprendere il mestiere di falegname, percorrerà con lui la stessa strada, su un calessino trainato da un asinello.

Il 13 novembre 1850, sopra un carretto che portava la cassa del corredo, c'era l'abatino Bepi in viaggio per Padova: iniziava lo studio nel seminario, per diventare prete.

Il 20 settembre 1851, rifaceva la strada Riese-Asolo per ricevere la tonsura. Si portava a Treviso, il 19 settembre 1857, per essere ordinato suddiacono; a Padova, il 27 febbraio 1858, per essere ordinato diacono; a Castelfranco ritornava, il 18 settembre 1858, per essere consacrato Sacerdote di Dio e, il giorno dopo, era a Riese per la celebrazione della prima Messa. Il moltiplicarsi delle strade l'aveva portato in alto: Sacerdote!

In questa vetta raggiunta sembrava si placasse ogni altro desiderio di salita per Don Giuseppe. Una strada che lo portasse ad un gregge, del quale essere il « buon pastore », era l'unica attesa. E venne la disposizione dei Superiori ad inviarlo a Tombolo: Cappellano (13 novembre 1858). Il giovane prete attuava il suo ideale: a servizio delle anime! Dopo 9 anni, fu trasferito a Salzano: Parroco (14 luglio 1867). Dopo 9 anni, fu chiamato a Treviso: Canonico (28 novembre 1875), Direttore Spirituale del Seminario, Cancelliere della Curia.

Ma la strada non accennava ad arrestarsi, anzi uscì dal Veneto, per portarlo a Mantova: Vescovo (19 aprile 1885). La strada salì ancora: Cardinale di S. R. Chiesa (12 giugno 1893), Patriarca di Venezia (24 novembre 1894). E si raggiunse anche la vetta più alta: Sommo Pontefice (4 agosto 1903).

DA RIESE A ROMA

Riese, Asolo, Castelfranco, Padova, Tombolo, Salzano, Treviso, Mantova, Venezia, Roma...: sono le tappe di una strada. Gli umili paesi trevisani, le cittadine e città venete, Mantova e Roma costituiscono la cornice, il paesaggio, la scenografia di una vera strada che si dipanò dall'umiltà e, attraverso molteplici esperienze, si concluse nel fasto romano di un pontificato.

E' una somma di 79 anni, che si frazionava nell'umiltà e nel bene: per 15 anni, ragazzo qualunque; per 8 anni, chierico; per 9 anni, Cappellano; per 9 anni, Parroco; per 9 anni, Canonico; per 9 anni, Vescovo; per 9 anni, Patriarca; per 11 anni, Pontefice.

Fu una strada percorsa per gli altri. I primi 23 anni li spese per prepararsi; gli altri 56 li visse per donarsi. La visione di un gregge riempì di attesa e di ideali i giovanili 23 anni; la virilità e la maturità furono sostanziate di donazione, immolazione per il gregge affidato.

E camminò da Riese a Roma, perchè seguì la voce di Dio; era Lui che lo invitava. Don Giuseppe — data la sua umiltà — avrebbe messo la firma per ri-

manere fra i suoi parrocchiani di Salzano fino alla morte. Il suo *iter*, il suo *curriculum vitae*, secondo i suoi progetti, doveva svolgersi all'ombra. Per lui, carriera voleva dire « fare il più bene possibile ». Nonostante l'umile volontà, la trafila lunga e laboriosa di un ordinario ministero parrocchiale lo portò, quasi lo spinse, al più alto grado della chiesa e del mondo.

Era Dio che aveva tracciato questa strada; il Sarto si adattò alla Volontà dall'alto. E rimarrà l'umile Beppi, nonostante la vertiginosa altezza del cammino. In alto; ma è il monte che è alto.

HA ESALTATO GLI UMILI

Don Beppi non se la sentiva a far tutta quella strada. Più volte espresse la sua confusione.

Al Vescovo di Treviso, Mons. Zinelli, che lo vuol portare da Salzano a Treviso, osserva: « Eccellenza, mi lasci qui a Salzano; ormai son tornato contadino ». Ma, all'insistente volontà di Dio, obbedisce.

Una mattina del settembre 1884, il nuovo Vescovo di Treviso, Mons. Apollonio, interrompe il lavoro del Cancelliere Sarto, e lo invita nella sua cappella privata; dopo aver pregato assieme, presenta al Cancelliere il biglietto pontificio che nominava Giuseppe Sarto Vescovo di Mantova. Il Sarto scoppia a piangere e a protestare di non essere all'altezza dell'incarico affidato. Al richiamo del Vescovo a Cristo « fatto obbediente fino alla morte di croce » Mons. Sar-

to china il capo e, ripreso il suo naturale scherzoso, commenta: « Davvero, non ci mancava che questa ». Ritornato solo e pensando la sua nullità (!), si decide di scrivere a Roma, protestando la sua insufficienza. Ripiega il capo e accetta quando Leone XIII, letta la sua lettera, scrive sotto la firma del Sarto « Ubbidite ». E obbedisce.

Vescovo di Mantova, piange, dice e scrive per sottrarsi all'onorifico grave incarico di Patriarca di Venezia. Ma non gli resta che obbedire.

In una Congregazione di Cardinali riuniti per il Conclave del 1903, al card. Lecot che gli chiede in lingua francese di quale diocesi fosse pastore risponde umilmente: « Non parlo francese ». Replicando il card. Lecot: « Se non parla francese non è papabile », il mite card. Sarto gli dà tutta la ragione: « Verissimo, Eminenza! Non sono papabile. Deo Gratias! ».

Ma il susseguirsi degli scrutini manifesta che proprio card. Sarto è il papabile. E l'umile Patriarca di Venezia si impegna alla resistenza: « Dimenticatevi! Sono indegno, sono incapace! » ed elenca i titoli che sembrano mancargli per il papato, e passa notti insonni nel pianto e nella preghiera.

Dopo lo scrutinio della mattina 3 agosto, vedendo che la sua elezione al supremo pontificato si afferma ormai come certa, si ritira a piangere nella Cappella Paolina. Richiesto da mons. Merry del Val, Segretario del Conclave, se persiste nel rifiuto, card. Sarto lo riafferma e prega il Segretario di comunicarlo ufficialmente al Sacro Collegio.

Lo scrutinio della mattina 4 agosto 1903 lo vuole Pontefice e, vedendo che il « calice » non può essere allontanato, si offre alla croce: « Accetto come in croce ».

Ha percorso la magnifica strada senza aspirazioni, senza pretese. Fu Dio a sospingerlo in avanti: quel Dio che esalta gli umili e sceglie proprio quelli che si stimano incapaci per i Suoi più grandi progetti di bene.

DALLA TOMBA ALL'ALTARE

Manzoni, nel suo immortale romanzo, sintetizza così la vita del card. Federico: « ... come un ruscello che, scaturito limpido dalla roccia, senza ristagnare nè intorbidarsi mai, in un lungo corso, per diversi terreni, va limpido a gettarsi nel fiume ». La santa vita di Giuseppe Sarto, dopo lungo cammino, sfociò nella pace e nel premio di Dio.

Il 20 agosto 1914, alle ore 1.16, Pio X finì la sua vita; ma non finì la sua strada.

I grandi sono come le comete: quando scompaiono, lasciano una scia.

Pio X volle e decise che il suo sepolcro fosse nelle Grotte Vaticane: almeno dopo morte voleva rimanere nascosto. Ma Dio « che esalta gli umili » aveva deciso che la strada di Pio X continuasse, anzi sempre più sfolgoreggiante: la strada di una santità conosciuta ed apprezzata dagli uomini, documentata da grazie e miracoli, finalmente coronata da infallibile sigillo (iscrizione nell'Albo dei Beati — 3 giugno 1951 — e nell'Albo dei Santi — 29 maggio 1954).

In una strada di 79 anni, Giuseppe Sarto partì da Riese, bambino, e arrivò a Roma, Pontefice. In una più breve strada, di 40 anni, Papa Pio X discese cadavere in una tomba e salì santo su un altare.

A dispetto di ogni pessimismo, la strada di Pio X insegna che... la vita è bella. Non è vera la definizione di Shakespeare che la vita è « una brutta favola ». Ha sbagliato chi ha scritto l'epigrafe compendiate la vita umana: « Un po' di gioia, molti lutti e poi una bara ».

« In fondo nella vita non c'è che quel che ci si mette » (M.me Swetchine).

Metteteci Dio nella vita, e ci avrete messo la più grande gioia. Il filo di ogni esistenza umana è grigio se non è intrecciato con Dio. Togliete Dio dalla vita e avrete la commedia più buffa e la tragedia più paurosa. Vita senza Dio è strada incerta, faticosa, senza sole, inconcludente.

« Nel viaggio della vita non si danno strade in piano: sono tutte o salite o discese » (A Graf). Per gli uomini di buona volontà la vita è salita, sì; ma a

« diletto monte
ch'è principio e cagion di tutta
[gioia] » (Inf. I, 78).

Luigi Pasteur ha lasciato scritto: « Felice chi porta in sé un Dio e un ideale di bellezza al quale ispirare tutta la vita ».

E' proprio la lezione di San Pio X.

P. FERNANDO TONELLO
cappuccino



S. E. Mons. Carraro, prima di partire per la nuova Diocesi di Verona, celebra all'altare di S. Pio X; Mons. Arciprete rivolge l'omaggio di Riese.

Da Riese a Verona

Prendiamo a prestito il titolo di questa breve cronaca, dal settimanale cattolico veronese « Verona Fedele » per salutare con omaggio fervido, con voto filiale e con ringraziamento particolarissimo S. Ecc. Mons. GIUSEPPE CARRARO, traslato dalla sede di Vittorio Veneto a quella di Verona, per volontà ed amore del Santo Padre Giovanni XXIII.

L'Eccellenza Mons. Carraro, con squisito sentire, tutto permeato di profonda venerazione per S. PIO X, volle prendere l'avvio per la nuova diocesi, partendo da Riese, da questa piccola terra, la mattina per tempo di domenica 18 gennaio scorso. Ma non fu tanto per tempo, per non trovare qui la chiesa parrocchiale, vestita a festa, rigurgitante di fedeli, ansiosi di ricambiare la decisione di Mons. Vescovo, con preghiere e con omaggi. Ed alla buona popolazione, ecco unite le massime autorità della Provincia di Treviso, con a capo S. E. il Prefetto dott. D'Adario, delle due diocesi di Treviso e Vittorio, le rappresentanze di Verona, dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro al quale S. E. Mons. Carraro appartiene col grado di Grande Ufficiale. Mons. Liessi, nostro Arciprete, dall'altare rivolse brevi ma toccanti espressioni di saluto e di augurio, ricordando in breve sintesi, tornata particolarmente cara a Mons. Vescovo, le non poche visite che il futuro Santo Pontefice Pio X fece alla diocesi di Verona; rispose il Presule, con un accento commosso, con profondità di sentire, dicendosi tanto lieto di celebrare il santo Sacrificio allo stesso Altare che cent'anni or sono accoglieva per la prima messa don Giuseppe Sarto ed usando lo stesso Calice da Lui usato in quella occasione e che era un dono del Card. Jacopo Monico alla propria parrocchia, di quel Cardinale Monico che prima era pur lui stato vescovo di Vittorio Veneto, allora di Ceneda.

La partenza di una trentina di automobili, avvenne proprio dalla casetta natale di S. Pio X, da Mons. Vescovo Carraro



S. Ecc. Mons. Carraro in preghiera
nella chiesa di Riese Pio X.

ed altre Autorità visitata con commozione; nell'animo di tutti ritornava la memoria di un'altra partenza: del giovanetto Bepino Sarto che da quella umile soglia pur Lui partiva, verso le provvidenziali mete del sacerdozio, dell'episcopato e del pontificato, per giungere alla vetta della Santità!

Riese Pio X mai potrà scordare questo avvenimento, di essere stata la prescelta per uno scopo così memorando e così altissimo! Grazie, quindi, Eccellenza Mons. Carraro, grazie!

Nelle pagine della nostra storia anche questa circostanza si è inserita fra le molte e molto luminose, che resero Riese noto a tutto il mondo. Il Vostro venerato Nome era già legato a noi dai vincoli del Vostro apostolico zelo e della nostra filiale rispondenza; noi tutti Vi ricordiamo in tantissime occasioni, qui presente; vi vediamo, anni or sono, a fianco dell'al-

lora Cardinale Patriarca Roncalli, oggi felicemente S. S. GIOVANNI XXIII, nella nostra parrocchiale, con l'Eminenza Card. Spellman, con l'attuale Cardinale Cicognani e l'indimenticabile Vescovo Mons. Mantiero. Vi ricordiamo il 4 agosto 1953, in mezzo a noi, per ricordare, commemorare con solennità di rito e con altezza di dire, il primo cinquantesimo anno della elezione del Figlio nostro a Sommo Pontefice e della di Lui ascesa al Monte Grappa, per benedirvi la venerata Immagine di Maria SS.ma, la Castellana della Patria nostra.

Queste fugaci memorie, congiunte a tante altre ancora, noi conserviamo care nel cuore, dolci al ricordo ed unite sempre al più filiale augurio perchè la sovrabbondanza dei favori e della luce divina fecondi ed illumini il Vostro pastorale governo.



Pio X e la Diocesi di Verona

Nel 1880 Mons. Giuseppe Sarto Canonico di Treviso tenne due corsi di esercizi spirituali al Clero veronese dal 24 agosto al 4 settembre e dal 12 al 18 settembre;

il 10 marzo 1888, quale Vescovo di Mantova si recò presso le Suore Salesiane della SS.ma Trinità per la vestizione e professione religiosa;

il 19 aprile 1889 predicò le « 7 Parole » nel venerdì santo in san Bernardino;

il 23 agosto tenne l'Omelia in San Zeno per le feste cinquantenarie;

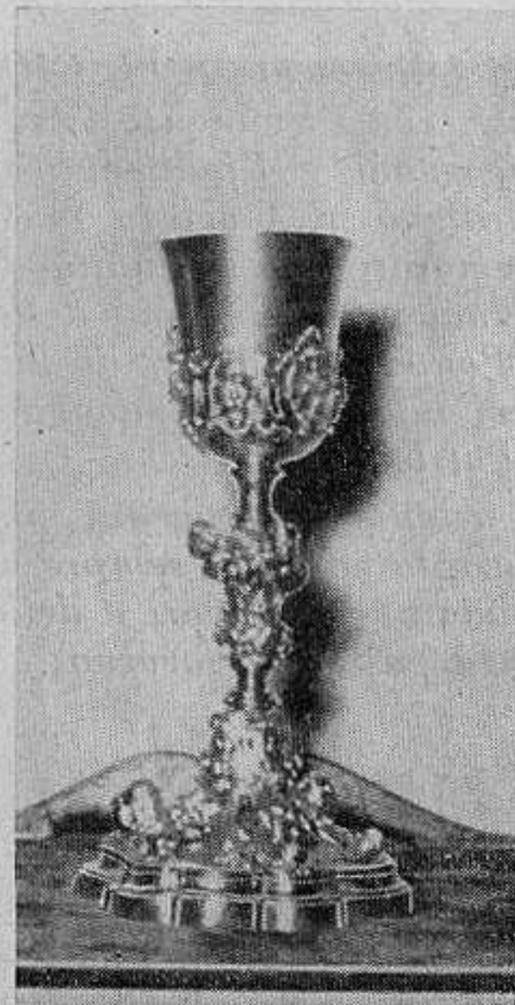
il 25 agosto celebrò presso le Salesiane;

il 5 luglio 1891 fu ad Avesa dove celebrò e predicò;

l'11 novembre 1873, già Cardinale, fu per la terza volta dalle Suore Salesiane presso la SS.ma Trinità;

il 16 settembre 1894 confessò e predicò sui dolori di Maria Vergine, presso il Santuario della Madonna della Corona.

(da « Verona Fedele » del 18. 9. 1908)



Calice usato da Don Giuseppe Sarto (S. Pio X) per la celebrazione della I^a Messa; S. Ecc. Mons. Carraro lo usò nella Messa celebrata a Riese prima di partire per Verona.

S. E. Mons. Carraro visita la casetta natale di San Pio X, circondato dalle Autorità.



Lettera agli Emigrati

Carissimo fratello,

percorrevo la strada che conduce alle Cendrole, in un freddo ma limpido mattino d'inverno.

Al lontano e festoso tintinnare d'una campanella s'univano lo scricchiolio del ghiaccio, che si rompeva nei fossi, e un cinguettare nostalgico di passeri, imbevuti anch'essi, di quella nuova luce mattutina.

Il sole, che s'adagiava sull'orlo dell'orizzonte, proiettava sull'erba, insecchita e lucente di brina, le lunghe e sottili ombre degli alberi spogli.

Ogni cosa pareva trattenere il respiro in quel torpore invernale. Ed anche la chiesetta delle Cendrole, che scorgevo appena attraverso l'intrico dei rami bruni, mi sembrava assopita nel dolce, sereno riposo della campagna.

Mi soffermavo, di tanto in tanto, a contemplarla, con occhio davvero innamorato, e la vedevo ancor piccina e lontana.

Ma, man mano che m'avvicinavo, s'ingigantiva al mio sguardo, finchè la cima del suo campanile, come una stella lucente discesa dal firmamento a conforto degli uomini, uscì dal violetto dei monti, che le fanno contorno, per bucare nell'azzurro del cielo, terso e cristallino. E si faceva sempre più luminosa, sempre più bella, sempre più

ricca di quel fascino che solleva il cuore e lo trasporta lontano. Pareva proprio l'innalzarsi lento, ma sicuro, di tutto l'essere che ama e serve il Signore con la più grande fedeltà, al di sopra di questa terra, ove non ci sono che miserie e sofferenze a non finire.

« Guarda — pensavo tra me — se ci fossero qui, a godere di questa pace, tutti i miei fratelli, costretti dalle esigenze della vita a trasferirsi altrove ».

Pensavo a te, fratello, e sentivo l'anima velarsi di malinconia. Dalle case ancora assonate uscivano pigre volute di fumo e i primi rumori denotavano la vita quotidiana che riprende, a poco a poco.

Vita tranquilla e serena nella pace del focolare domestico, vita spesso turbata e scontenta di chi alla vita stessa non sa dare il perchè.

E, come tutti coloro che vogliono bene, oh, quanto avrei desiderato di manifestarti quei sentimenti, così buoni e profondi, che sentivo nell'animo.

Ti vedevo, in quel momento, in un'altra solitudine, ben più triste, ben più opprimente, rotta di quando in quando, dai colpi secchi e cadenzati di una scure, nel cuore di una foresta. Ed ogni colpo era un sussulto al mio orecchio, era un richiamo misterioso e potente a considerare lo

scopo di una esistenza, che se ne passa così, uguale e monotona senza scosse, nè contrasti, ma di una temperatura piuttosto bassa, e nient'affatto salutare.

Ti vedevo nel vortice di una città, tutto preso nelle cure dei tuoi affari che ormai formano l'unico assillo del tuo vivere, e che, coll'andare dei giorni, son diventate una vera, impellente necessità.

Ed ora vai e vai alla ricerca affannosa d'una qualcosa che sfugge, d'un bene inafferrabile, che più rincorri e più s'allontana, e ti tormenti, ti logori, ti consumi.

Ma quando, alla sera, giunge il momento di rivedere un po' i conti della giornata trascorsa, ti ritrovi con un gran vuoto nel cuore, ti accorgi che nella bisaccia, che dovrai presentare al giudizio di Dio, non c'è nulla. Nulla! Parola profonda come un abisso, oscura come una notte senza stelle. Sì, fratello, non c'è nulla, poichè quel bene, che tu vai così follemente cercando, lo ritrovi nelle cose fatue e passeggerie di questa terra e ti senti, sempre prostrato sotto il peso di quella vita che alle volte ti sembra inutile e vana.

Ti vedevo così, e mi sentivo io pure tanto infelice.

Ma, ascolta un po' che vorrei suggerirti. Vedi, se ti potessi, solo per un attimo, schiudere, ogni giorno il tuo cuore ad una tenue luce di cielo, come la ninfea che, al sorriso dei primi albori del giorno e alla carezza del primo lieve venticello del mattino, s'apre e si culla sull'acqua melmosa dello stagno.

Ma, come fare? dirai. Già, come fare? Se la vita non offre che amarezze e delusioni? Se l'infelicità ti segue, passo passo, in casa, per la strada, nel lavoro? Se i tuoi dolori, le tue angustie, le tue preoccupazioni aumentano, ogni giorno, d'intensità e guardi ad un domani buio, incerto, senza speranza?

Come fare, dunque?

Oh, credimi, non c'è ostacolo che non si possa superare, non c'è dolore che non si possa lenire se, nel tuo pensiero e nel tuo cuore, ti fissi un'immagine: Maria.

L'immagine della nostra Madonna delle Cendrole, con quel suo volto soffuso di mestizia, che in altri tempi, ma non certo migliori di quelli che stiamo attraversando, qualcuno ha posto, in questo santuario, a salvaguardia delle nostre case e del nostro lavoro, dei nostri bimbi e delle nostre speranze.

L'immagine che il nostro grande Santo, partendosene per sempre dalla sua terra, s'era ben scolpita nel cuore.

«Un santuario, un altare e una Immagine benedetta» come Egli scriveva, quand'era Vescovo. Il suo santuario, piccolo vezzo posto ad aumento della immensità beata del creato e del quale, fin da giovinetto, aveva saputo apprezzare il valore; il suo altare, da cui vedeva irradiarsi la luce vivissima di quella fede che lo avviava verso la gloria che non conosce tramonti; la sua Madonna, la sua cara, venerata, dolcissima Madonna, alla cui scuola andava apprendendo il segreto per poter giungere fino in fondo alla coscienza

umana con risolutezza, semplicità ed amore.

E come ripensava alla Madonna delle Cendrole nei giorni più tristi del suo Pontificato, «nei momenti dolorosi», quando cioè si faceva sempre più incombente il pericolo di veder tante pecorelle allontanarsi dal suo gregge, o quando non Gli riusciva di impedire il sopraggiungere di quella guerra, che avrebbe portato il disordine e la violenza proprio fra la sua gente.

Oh, fratello, fa' che anche tu possa dire, come il nostro Papa, «... e veggo tutto come io fossi presente confortandomi col saluto alla Vergine Santa».

Nella solitudine del bosco, potrai toglierti dal cuore quel senso penoso di ribellione che avvillisce e abbruttisce lo spirito e ogni colpo della tua scure diverrà un atto di amore di Dio; nel tumulto della città, saprai subordinare ad un fine più elevato ogni tuo più umano desiderio e godrai così pace, serenità, letizia; nella malattia che ha picchiato alla tua porta e che ora non se ne vuole andare, conoscerai quanto è grande e buono il Signore e chinerai il capo nell'adempimento della sua santa, divina volontà.

«Respice stellam, voca Mariam».

Guarda la Stella e invoca Maria. Oh, sì, chiamala con tutto l'amore che senti vivo in te, con tutta la passione che ti spinge a Lei, a Lei sola, e, senza darti per vinto, anche quando ti senti sommergere in un mare d'amarezza e di sconforto, e non trovi nessun appiglio per poter-

ti sostenere, rivolgile la tua più ardente, accorata preghiera.

E la Madonna che vive in un mondo ove tutto è luce, tutto è gloria, tutto è pace, ti aprirà le braccia per darti il suo aiuto e la sua comprensione.

Anch'Ella è stata una mamma e sa benissimo come vanno le cose quaggiù.

IGNIS ARDENS



Il piccolo Magnin, guarito quasi miracolosamente per intercessione di S. Pio X, sorride felice con la sua sorellina.

GRAZIE E SUPPLICHE

★ Cremasco Maddalena era stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Castelfranco per essere operata di appendicite con peritonite. Sopraggiunte serie complicazioni rimase 40 giorni in condizioni assai gravi. Tornata a casa, le si formò una fistola nella ferita per cui soffersse altri due mesi. Temeva di dover rientrare all'ospedale; quindi, rinnovava con più viva fede la sua supplica a S. Pio X, perchè le ottenesse la guarigione. Ora, completamente ristabilita, adempie il voto di offrire L. 1000 e rende pubblica la grazia.

★ S. Pio X, non dimenticarmi! Donami la salute, onde possa continuare l'assistenza ad una mia figlia, che ha tanto bisogno del mio aiuto. Una mamma.

★ E' una gioia partire Missionari sotto la protezione e la guida dolce e luminosa di S. Pio X - P. Pietro.

★ Una persona devota viene in Casetta per offrire un vaso di fiori e far celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X.

★ N.N. offre L. 200 pro Bollettino e chiede una grazia.

★ Didonè Teresina da Galliera offre L. 500 pro Bollettino in riconoscenza a S. Pio X per grazia ricevuta.

★ R. Egidio, da Castelfranco, invoca con fede l'aiuto di S. Pio X per una grazia che gli sta tanto a cuore e offre L. 500 pro Bollettino.

★ Zamperoni Donatella fa celebrare una S. Messa per grazia ricevuta.

★ N. N. da Lodi offre L. 5000 pro Bollettino per sciogliere un voto fatto a S. Pio X.

★ Giovanni e Annita Limarilli (Coniston) inviano 4 dollari canadesi; due, in riconoscenza a S. Pio X per una grazia rice-

vuta e, due, per implorare da Dio, mercè l'intercessione del Caro Santo, la guarigione della diletta nipote Aldina. Ignis Ardens ringrazia e ricambia agli auguri assai graditi.

★ Gallina Augusto e famiglia inviano il loro grazie affettuoso a S. Pio X per la guarigione del figlio Ernesto, gravemente ferito, in seguito ad uno scontro ed, in segno di riconoscenza, mandano 5 sterline.

★ Stocco Isacco da S. Andrea o. Muson offre L. 1000 in ringraziamento per la guarigione del figlioletto Luciano.

★ Anche Nica Comin in Magnin, dalla Svizzera, manda una lettera piena di gioia per la guarigione, quasi prodigiosa, del suo bambino da lungo tempo ammalato e vuole che, anche da queste pagine, giunga a S. Pio X il suo vivissimo grazie.

★ Pio X Santo! che, nella Tua vita terrena, hai avuto tanta compassione per tutte le umane sventure, ora dal Cielo volgi il tuo sguardo su di me, che da Te fui cresimata, e muoviti a pietà delle mie sventure. Sollevami, confortami, esaudiscimi! (L. P. da Scorzè).

★ S. Pio X, abbi pietà del mio caro babbo e guariscilo!

★ Un gruppo di donne viene a piedi da Castelfranco, in devoto pellegrinaggio per chiedere grazie a S. Pio X.

★ Al caro Santo, domando la grazia di guarire. Schiavon S.

★ O pietoso S. Pio X imploriamo la Vostra protezione. V. Iolanda, Nino e mamma.

★ Una famiglia da Bassano viene in Casetta per ringraziare S. Pio X per la guarigione della figlia, e chiedere un'altra grazia.

★ Soligo Italo riconoscente ringrazia S. Pio X che l'ha esaudito.

★ Rina Avellini, partendo per l'Australia, dove l'attende il futuro sposo, chiede la protezione di S. Pio X per sè e la famiglia che dovrà formare. Depone un mazzo di fiori davanti al ritratto del Caro Santo.

✕ La mamma di Franco Gianna, da Asti, in riconoscenza a S. Pio X per la guarigione del bambino, offre L. 1000 pro Bollettino.

★ Poloni Teresa, da Montebelluna, chiede la guarigione della sorella tanto malata e fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X.

★ Faccin Mario di anni 19, da Caerano, caduto accidentalmente in un fossato, raccolto in gravissime condizioni, fu portato alla Clinica di Padova, dove i sanitari riscontrarono i polmoni bloccati e la frattura di una vertebra cervicale. Per ben 38 giorni rimase chiuso nel polmone di acciaio, diminuendo di 20 Kg. di peso. Nonostante le condizioni disperate, la madre, Elisa Faccin, animata da viva speranza, invocava continuamente S. Pio X, che otteneva la guarigione al suo diletto figliolo. Il ragazzo è ancora un po' debole, ma può anche lavorare. In segno di viva riconoscenza, la madre porta in Casetta la fotografia del figlio e lo abbona al Bollettino.

★ Una giovane mamma, con un bimbo malato in braccio, percorre a piedi vari chilometri, per venire ad implorare da S. Pio X la guarigione del suo piccino.

✕ S. Pio X proteggi la mia famiglia. Silvia R.

★ Una mamma desolata, per la morte di una figlia, chiede rassegnazione e conforto.

★ Favretto Mistica in Burlo, dal Canada, invia L. 10.000 per le opere parrocchiali, in onore di S. Pio X, avendo ottenuto una grazia desiderata.

★ Martini Giuseppe, dall'Australia, invia L. 6000, per festeggiare la nascita del suo primogenito, invocando su di lui la protezione di S. Pio X.

★ Giselda Foscarini offre L. 1000 pro opere parrocchiali.

★ Dalbello Teresa invia L. 1000 e Vettoretto Maria di Vigilio L. 500 pro opere parrocchiali.

★ Marchesan Albino dal Canada invia L. 1000 per la Chiesa.

★ Anche Basso Emilia Pisoni offre L. 1000 per la Chiesa.

A tutti il nostro grazie affettuoso e l'assicurazione di una preghiera.

VISITE e PELLEGRINAGGI

a Riese Pio X

1-10-58 — N. 120 pellegrini, parrocchia di S. PIO X di PADOVA. Erano accompagnati dei vice-parroci D. Giovanni Fabbiani e D. Luigi Apolloni che celebrano a Riese la S. Messa.

1-10-58 — N. 80 pellegrini da S. GIORGIO SALICI (Verona) con il parroco sac. Costello Vittorio.

3-10-58 — Don Gino Gomiero, arciprete di CASALE SUL SILE con 9 chierichetti.

4-10-58 — N. 48 pellegrini - parrocchia di S. STAE (Venezia) con don Bruno Conar.

4-10-58 — N. 40 pellegrini da ISOLA DELLA SCALA (Verona) con don Andrea Sartori.

5-10-58 — N. 60 pellegrini da FOSSALTA DI TREBASELEGHE (Padova) con don Martino Pallaro.

5-10-58 — N. 62 pellegrini dell'Assoc. Naz. Lavoratori anziani da UDINE.

5-10-58 — N. 30 pellegrini da VALDOBBIADENE.

7-10-58 — Don Domenico, parroco di LORIA (Verona) con 52 pellegrini.

7-10-58 — Un sacerdote con 60 persone da LOREGGIA (Padova).

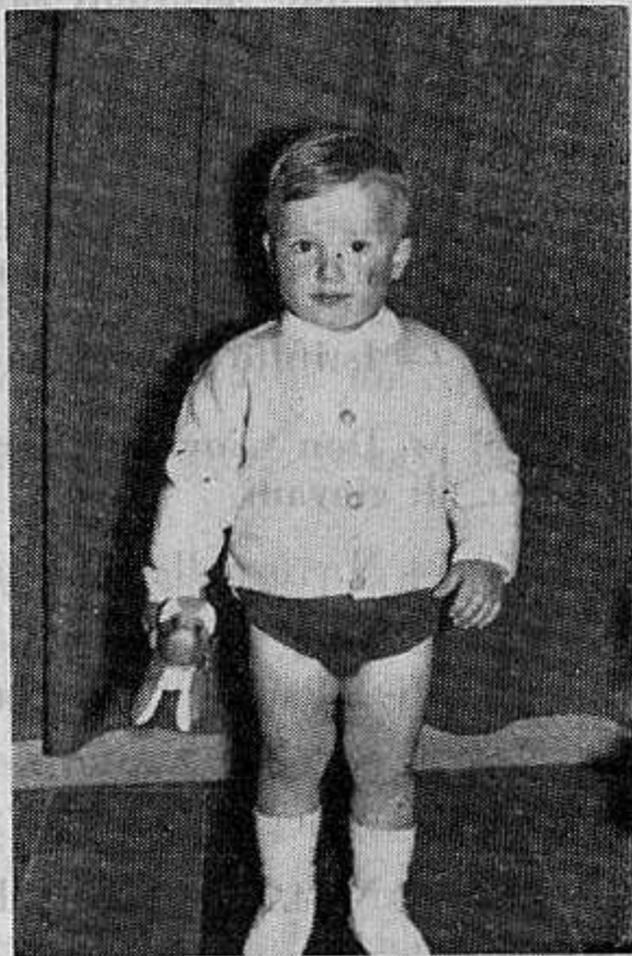
8-10-58 — Don Tullio Corradin con 17 chierichetti da MOLVENO (Trento).

- 8-10-58 — N. 70 pellegrini da FRANZENIGO (Treviso) con il parroco don Emilio Masser.
- 8-10-58 — N. 60 pellegrini - parrocchia di PASSARELLA DI JESOLO (Venezia) con il parroco don Emilio Spidoni.
- 12-10-58 — Gruppo di 50 zelatrici per la chiesa di CORNEDO (Vicenza).
- 12-10-58 — Un gruppo di pellegrini da AQUILEIA con il loro Monsignore.
- 12-10-58 — N. 50 pellegrini del PATRONATO DEL SANTO (Padova).
- 12-10-58 — Un Padre da MONFALCONE con 49 pellegrini.
- 13-10-58 — Suore del Santo Volto con 39 pellegrini.
- 14-10-58 — Gruppo di 300 vedove di ritorno da un congresso.
- 15-10-58 — 40 pellegrini con il loro Arciprete Mons. Biasutti da LEVICO (Trento).
- 16-10-58 — Un sacerdote da S. Croce di CITTADILLA con diversi pellegrini.
- 13-10-58 — Un gruppo di 15 Sacerdoti.
- 19-10-58 — Gruppo della corale del Duomo di THIENE (N. 30).
- 19-10-58 — Dirigenti e Impiegati della Banca d'Italia di VENEZIA (N. 45).
- 19-10-58 — Fr. Carlo con 24 Terziari Carmelitani degli Scalzi (Venezia).
- 19-10-58 — Don Silvio Cagnin da MARSURE (UDINE) con 120 pellegrini.
- 19-10-58 — P. Ildefonso dei Servi di Maria con 55 pellegrini da ARCO (Trento).
- 19-10-58 — PARROCCHIA CRISTO RE (Udine) con un Sacerdote.
- 20-10-58 — Ins. Beltrame Attilio con 23 alunni di SAN VITO D'ASOLO.

- 23-10-58 — Miazzi don Antonio con 52 pellegrini di S. GIUSEPPE (Padova).
- 28-10-58 — Il parroco di GODEGA S. URBANO, con 67 pellegrini, viene in Casetta pregando San Pio X che interceda per il Nuovo Vicario di Cristo: pace, vita e salute.
- 29-10-58 — Un gruppo di studenti di CASTEL DI GODEGO con due sacerdoti salesiani.
- 30-10-58 — N. 70 pellegrini da San Giuseppe di Bellavista - ARCO - (Trento).
- 30-10-58 — Istituto Magistrale Montanari di VERONA con diversi professori e 100 alunni.
- 1-11-58 — Istituto S. Gaetano - VICENZA.
- 2-11-58 — Don Giovanni Bertin di TRIESTE con una ventina di giovani.
- 4-11-58 — N. 70 pellegrini da VALDOBBIADENE.
- 4-11-58 — Don Antonio Bortolin da MONTEGROTTO TERME (Padova) con 200 pellegrini.
- 4-11-58 — N. 65 ragazzi da VERONA accompagnati da don Lino Beghini.
- 4-11-58 — N. 45 pellegrini da MASERADA (Treviso).
- 4-11-58 — Gruppo di pellegrini da VILLAVERLA (Vicenza).
- 9-11-58 — Gruppo di cantori.
- 18-11-58 — Don Francesco Magliabosco da LEVA' (Vivenza) con 30 bambini.
- 23-11-58 — Mons. Silvano Fani da GRADO con 130 pellegrini.
- 27-11-58 — Sac. Pietro Fenianis con 60 pellegrini.
- 4-12-58 — N. 45 giovani di FARRA DI SOLIGO.
- 17-12-58 — Gruppo da Sottomarina - CHIOGGIA - (Venezia).



Il piccolo Francesco Zamproga
invoca la protezione di S. Pio X.



Luigino Beltrame ringrazia
S. Pio X per avergli ottenuta
la guarigione.



S. Pio X, fammi crescere una
buona bambina!
Luciana Antonini



VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

Foscarini Claudio di Giulio e Parisotto M. Ines; 19 novembre.

Simeoni Fabrizia di Angelo e Pastro Rosa; 29 novembre.

Bandiera Luigina di Enrico e Simeoni Enrica; 14 dicembre.

Callegari Giuseppe di Massimo e Pastro Elda; 11 dicembre.

Oliveto Emanuela di Giuseppe e Pasqualotto Gina; 1 dicembre.

Mandaio Desi Pia di Danilo e Gamba Elide; 27 dicembre.

Brunato Luisella di Luigi e Pettenon Irma; 24 dicembre.

Berno Stefania di Armido e Casson Rosalia; 2 gennaio 1959.

Loro Giovanna di Aldo e Gazzola Amabile; 29 dicembre.

Uniti in S. Matrimonio

Nandi Giuseppe di Eugenio da Caonada e **Filippin Antonia Clelia** fu Giuseppe da Coste.

Bianchi Bruno di Luigi e **Visintin Pia** del Cav. Giovanni.

Visentin Egidio di Lorenzo e **Cremasco Bruna** fu Vittorio.

Santi Bruno di Celeste e **Rinaldo Emma** fu Albino.

Pertegato Giuseppe di Giacomo da Praglia e **Contarin Rosa Bruna** di Benvenuto.

Alla luce della Croce

Gaetan Maria fu Angelo, di anni 61, morta l'8 dicembre 1958.

Beltrame Amabile, fu Giacinto, vedova Gazzola, di anni 80, morta il 19 dicembre.

Mazzocato Emilia in Panazzolo, di anni 54, morta il 29 gennaio 1959.